

Giovedì 16 gennaio 1997

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

■ «Siamo tempestati dalle telefonate di cittadini che si ritrovano con i box sotterranei e le cantine immerse nell'acqua. Temiamo che l'innalzamento della falda acquifera sia maggiore di quanto stimavamo». Ed è per questo che la Provincia ha istituito l'«Sos Falda», un numero telefonico dove inviare per fax le segnalazioni. L'«Sos Falda» risponde al 77.40.35.02 ed è attivo 24 ore su 24. «L'innalzamento del livello delle acque sotterranee è un fenomeno paragonabile a un terremoto - spiega senza mezzi termini Guido Rosti, responsabile dell'Unità operativa tecnica progetti speciali del settore ecologia della Provincia - non c'è una soluzione capace di contrastarlo completamente. Vanno invece adottate diverse misure preventive, ben studiate e coordinate». Il primo passo, l'istituzione del numero «Sos Falda», vuole completare, con l'aiuto dei cittadini, i rilievi e i monitoraggi effettuati dalle strutture della Provincia e della Metropolitana visato che l'acqua invade anche le stazioni sotterranee del metrò. Da tempo le pompe idrovore funzionano ininterrottamente alle fermate di Piola (linea 2) e di Sant'Agostino (linea 3). Anzi, qui i tecnici sono dovuti intervenire aggiungendo alle due pompe installate in ogni stazione della metropolitana al momento della costruzione, un terzo impianto. Negli ultimi sei anni il livello dell'acqua a Milano è salito di

Un numero verde per segnalazioni

## C'è troppa acqua La falda minaccia garage e metrò

un massimo di circa 7/8 metri e dal marzo del 1995 al marzo dell'anno scorso la falda ha guadagnato circa un metro avvicinandosi sempre più alla superficie. Secondo gli ultimi rilievi la falda si trova a meno 24 metri nella fascia nord della città e a meno 6 metri in quella meridionale, mentre il centro storico «galleggia» su uno strano di terreno secco di circa 15 metri. Solo nel 1975 la falda era a 40 metri di profondità. «L'acqua si alza - continua Rosti - perché sono diminuiti i prelievi, industriali e civili. Solo rispetto a sei anni fa oggi si pompino qualcosa come 70 milioni di metri cubi d'acqua all'anno in meno. Così il livello si innalza». Anche l'acquedotto municipale deve fare i conti con questo problema. L'acqua, alzandosi, va a bagnare quella parte di sottosuolo più prossima alla superfi-

cie e prena di sostanze inquinanti «sporcandosi» a sua volta. «Oggi l'acquedotto attinge a una profondità tra i 40 e i 100 metri - spiega il tecnico della Provincia - e solo pochi pozzi pescano oltre i 100 metri dove l'acqua è sicuramente più pulita». L'«Sos Falda» non è l'unica iniziativa prevista dalla Provincia. Nei prossimi giorni tutti i Comuni del milanese, i Consorzi per l'acqua potabile e i diversi enti che si occupano di ambiente daranno vita a un coordinamento permanente per studiare i possibili interventi.

Intanto, a proposito di acqua, va segnalato un guasto ad una condotta dell'acquedotto. In via Novara all'altezza del 97, è «scoppiato» un tubo e l'acqua ha invaso il piano stradale. Ci sono volute alcune ore per rimediare.



L'intervento dei pompieri in via Novara dopo la rottura di una tubatura dell'acquedotto

Colavolpe

Il danno non strutturale, ma l'indagine continua

## Portello, colpa di 3 barre corrose

«L'incidente non è grave»

■ La piastra superiore del Portello ha ceduto perché tre delle otto barre filate che la incastrano ai pilastri si erano schiantate per effetto di un invisibile processo di corrosione, nonostante la loro qualità fosse certificata. Questa la causa del crack che le indagini di laboratorio effettuate presso il Politecnico hanno accertato, sia pure in termini per ora soltanto indicativi, escludendo problemi strutturali. Quanto basta giustamente a ridimensionare l'allarme e indurre l'Ente Fiera a riprogrammare a breve scadenza le attività espositive. Cessato pericolo, dunque, ma con cautela in attesa che, come tutto lascia presagire, i primi referi trovino conferma dal completamento della diagnosi e dal conforme responso dell'Istituto tedesco di garanzia coincoltivo perché tedesca è la ditta che ha fornito le barre.

Per ragioni di ulteriore prudenza, l'Ente Fiera chiederà la sostituzione non solo delle tre barre difettose, ma di tutti gli altri 800 tiranti che sostengono le solette, un'operazione che dovrebbe richiedere circa tre settimane: le barre infatti, come accade nei viadotti, sono inflatte dentro tubi di acciaio. Basta sfilare quelle difettose una alla volta e rimpiazzarle. Con un costo tutto sommato contenuto: 80 mila lire per ciascun tirante:

La piastra del nuovo Portello ha ceduto per colpa della corrosione che ha fatto schiantare tre tiranti: questa la causa indicata dal Politecnico che ridimensiona l'allarme perché esclude problemi strutturali. Soddisfatti il sindacato e l'Ente Fiera che chiederà la sostituzione di tutte le 800 barre fornite da una ditta tedesca. L'assessore regionale Guglielmo polemizza con il senatore piadessino Margheri, membro della giunta della Fiera.

GIOVANNI LACCABÒ

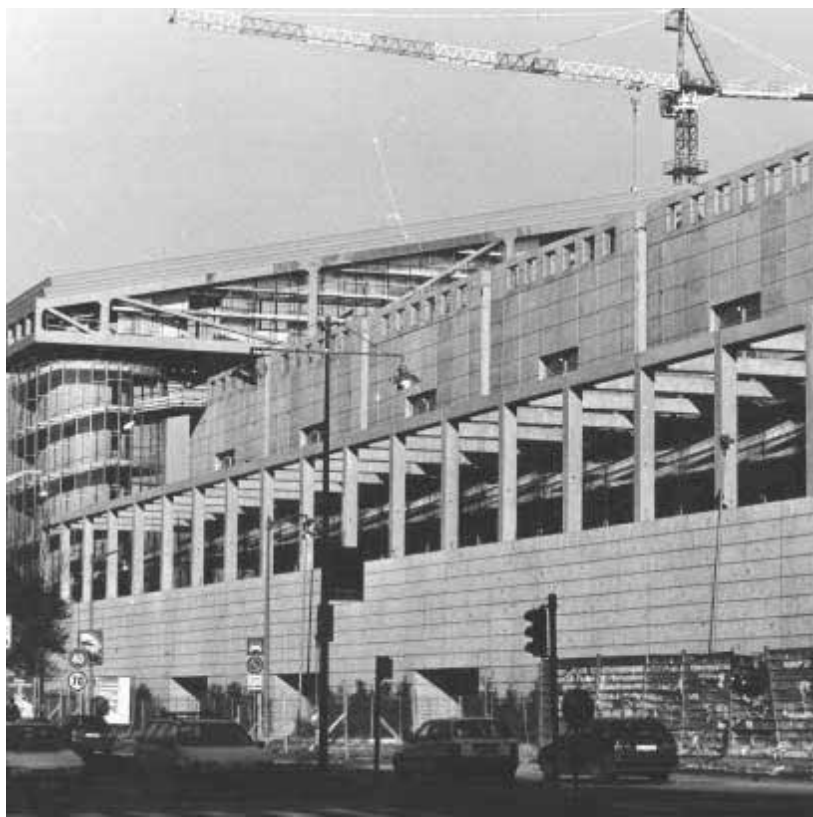
64 milioni su un appalto di 280 miliardi.

La diagnosi dunque scioglie la tensione sul destino del nuovo Portello che la rigida barricata di silenzio e mistero innalzata attorno alla struttura lesionata dallo stesso Ente Fiera e dalle aziende nei giorni scorsi aveva contribuito a far lievitare. Ma qualche motivo non marginale di polemica permane. L'assessore regionale alle attività produttive Alberto Guglielmo (Cdu) accusa il senatore della Quercia Andrea Margheri di strumentalizzare la vicenda e preannuncia che chiederà «al ministro dell'Industria che lo ha nominato membro della giunta della Fiera se non esiste palese incompatibilità tra la sua carica politica ed il ruolo di amministratore pubblico». Secca la replica di Margheri: «È un visionario

oppure in malafede chi interpreta come strumentale l'impegno a favorire la piena affermazione del principio collegiale nella direzione di un Ente così importante. Quanto alla incompatibilità, è ben strano che chi si propone come innovatore intenda negare il diritto costituzionale a svolgere un ruolo propositivo nella società e nell'economia».

E il sindacato? Dice Giorgio Vanoli, segretario Filea di Milano: «Registriamo positivamente il fatto che, a quanto pare, si tratta solo di alcuni particolari materiali risultati difettosi, e che quindi non ci sono problemi di carattere strutturale. Si tratterà tuttavia di promuovere indagini più approfondite perché noi vogliamo che alla popolazione sia consegnato un manufatto efficient-

e e perfettamente sicuro dal punto di vista del suo utilizzo. Per il sindacato e i lavoratori permangono i problemi occupazionali che già erano presenti. Vanoli infine trae dalla vicenda un ulteriore monito che estende a largo raggio: «In questo cantiere operano tre aziende tra le più importanti d'Italia, sicuramente affidabili dal punto di vista delle procedure e delle capacità tecniche e produttive. Ora osservo che se si sono verificati questi fatti in questa circostanza, in un'opera così delicata e complessa, figuriamoci cosa accade a Milano negli appalti pubblici - sottolineo "pubblici" - che sono alla mercé del subappalto selvaggio e di imprese irregolari, come ha dimostrato recentemente anche un'indagine della Guardia di Finanza».



I nuovi padiglioni della Fiera al Portello

De Bellis

IL COMMENTO

## Non c'è più tempo per l'ordinaria amministrazione

ANDREA MARGHERI\*

Speriamo che l'incidente del Portello non abbia conseguenze pesanti sul bilancio e sul calendario della Fiera. Sarà il presidente Manfredi a dare le necessarie informazioni alla Giunta dell'ente nella riunione che ha convocato per lunedì prossimo. Per esaminare le diverse ipotesi e i diversi possibili interventi Manfredi ha anticipato le richieste di altre componenti (compresa la nostra) ed ha convocato la Giunta, perché, evidentemente, anche lui ritiene necessario assicurare il carattere di collegialità al governo della Fiera di Milano. Non si tratta solo di una piccola questione amministrativa, di una questione per «addetti ai lavori». Come questa emergenza ha dimostrato, siamo tutti particolarmente sensibili quando è in gioco la concezione che si ha del governo della Fiera. E ne abbiamo ben d'onde: a parte il passato oscuro dell'Ente, c'è di fronte a noi un futuro molto delicato e difficile. Se si vuole che la Fiera sia davvero uno strumento strategico delle forze produttive di Milano e dell'intero sistema paese nello scenario della globalizzazione dei mercati e dell'economia, occorre un impegno straordinario per cambiare rapidamente le sue dimensioni, la sua efficienza, la sua capacità di integrarsi con il tessuto metropolitano. I grandi progetti approvati (secondo polo di Rho; interazione urbanistica del vecchio quartiere) sono ancora «al palo», con conseguenze pesanti sia per la Fiera sia per la vita dei cittadini. Le alleanze con le imprese e con le principali forze sociali ed economiche devono essere consolidate e rese più efficaci. Anche sul piano normativo c'è qualche seria difficoltà: la legge «quadro» che si sta elaborando al Ministero può creare alternative difficili nel processo di internazionalizzazione della Fiera. In questa situazione il principio di collegialità nel governo della Fiera è come l'ossigeno per gli esseri viventi. La Fiera ha bisogno di un rapporto solido e costruttivo con tutte le forze sociali ed economiche e con le istituzioni democratiche che nella Giunta sono rappresentate. Non c'è più molto spazio per l'ordinaria amministrazione.

\*Senatore del Pds

Casati, segretario provinciale di Rifondazione, si rivolge al Pds e al tavolo dell'Ulivo

## «O trattiamo o ci separiamo»

LAURA MATTEUCCI

■ Muro contro muro a sinistra. Da una parte il candidato sindaco dell'Ulivo, Aldo Fumagalli, che l'altra sera si è presentato alla Federazione del Pds e che proprio questa mattina annuncerà il logo della campagna elettorale. Dall'altra Rifondazione che, insieme ai Verdi, continua a criticare il metodo «fin qui seguito da parte di alcune forze milanesi», e «del Pds in particolare» in tema di programmi e candidatura.

A destra, viceversa, non si muove una foglia. Dario Rivolta, coordinatore regionale di Forza Italia, ostenta «tranquillità», non esclude il ritorno a grande richiesta di Letizia Moratti e, comunque, sostiene che il faticoso nome «verrà fatto entro la fine del mese». Ancora più a destra, il fascista Giorgio Pisanò esce invece allo scoperto, e rende noto di volersi presentare alle elezioni sotto il simbolo del Fascio Littorio repubblicano.

Ma i sussulti maggiori, almeno per ora, si registrano nel centro-sinistra. La «chance» Massimo Moratti, intanto, sembra destinata a perdersi. Lui stesso pare volersi defilare e ieri, una volta di più, ribadiva di non voler intralciare il cammino di Fumagalli, e metteva in primo piano i suoi impegni di lavoro. E la «disponibilità sentimentale» di cui aveva parlato giorni fa? «Ce l'hanno tutti i cittadini - risponde - e quindi anch'io, in attesa di eventi che spero siano quelli più normali. Cioè che possa andare tranquillamente Fumagalli e che quindi non ci siano choc per nessuno». Insomma: o Moratti (che ai Verdi e a Rifondazione piace) riceve l'investitura ufficiale da parte dell'Ulivo, oppure non se ne fa nulla. E, in questo caso, come si comporterà la sinistra extra-Ulivo? Ne parla Bruno Casati, segretario provinciale di Rifondazione.

Voi continuate a chiedere un con-

fronto con il centro-sinistra, pregiudiziale a qualsiasi proposta di candidatura. Ma l'Ulivo ha già scelto Fumagalli... Come si conciliano queste due esigenze?

Noi del programma di Fumagalli non sappiamo assolutamente nulla. Non siamo mai stati interpellati, il Pds ci ha sempre escluso dal tavolo. È un atteggiamento molto arrogante, questo del Pds, decidere da solo per un candidato nella convinzione che, tanto, al ballottaggio lo votino tutti. Vogliono ripetere l'operazione Tamberi (presidente della Provincia, ndr), che ha visto un allineamento di Rifondazione al secondo turno. Ma ci si scorda che in quel caso sono confluiti anche i voti della Lega. Qui, se il centro-sinistra non incassa subito tutti i voti possibili, perde di sicuro, ancora una volta. Ma per raccogliere consensi non si possono imporre né i candidati né il programma. Rifondazione può contare su 80-90 mila voti; ma sono persone che bisogna convincere, cui devi dare dei motivi.

Fumagalli non è solo il candidato del Pds...

No, anche dei popolari e dei repubblicani. La verità è che se l'obiettivo era quello di allargare la coalizione del centro-sinistra, i risultati sono esattamente opposti. L'Ulivo a Milano non c'è più.

Ad un eventuale tavolo, voi porteste il vostro veto a Fumagalli?

Non ci sono veti per nessuno. Ma prima si deve discutere di cose serie, di programmi e di obiettivi per la città. Il nome del candidato è in funzione di questo. Al tavolo, noi andremmo a discutere di programmi, di temi sui quali stiamo lavorando da tempo. Magari alla fine scopriremmo che Fumagalli va benissimo. E magari invece si potrebbe trovare qualcun altro. Di nomi alternativi ce ne sono tanti. L'importante è aprire un vero confronto.

E se invece questo non dovesse accadere?

Faremo le nostre valutazioni. Si può sempre aprire un tavolo con tutti quelli che non ci stanno.

A Monza, «fai da te» fascista contro la prostituzione

## L'Msi invia a casa le foto dei clienti con le lucciole

■ Nelle prossime ore 117 frequentatori di lucciole si vedranno arrivare una bella sorpresa: le loro immagini mentre abbandonano la prostituzione, mentre la caricano in macchina e partono insieme. Una missiva, poi, specificherà il giorno l'ora e il luogo del «delitto». L'iniziativa porta la firma del direttivo cittadino del Movimento sociale Fiamma Tricolore di Monza. «Eravamo esasperati e visto che il sindaco non si è impegnato ad accogliere le nostre richieste, ci siamo arrangiati da soli», spiega Oscar Clemencigh, responsabile della federazione Monza e Brianza. E precisa che tutto quello che avevano chiesto al primo cittadino era una pattuglia dei vigili urbani che nottetempo girasse nelle zone «calde». Visto che nulla è successo e che prostitute e viados hanno continuato ad agire indisturbati, il direttivo della Fiamma si è organizzato per il fai da

te della «pulizia» stradale.

Quattro pattuglie di due persone ciascuna si sono messe a perlustrare le strade del vizio, armati di macchina fotografica, block notes e penna. Prima di passare all'azione però, hanno affisso agli alberi e ai muri delle vie «incriminate», un volantino nel quale si avvertivano i clienti delle loro intenzioni. Alcuni sono stati requisiti dalle forze dell'ordine e inviati alla magistratura, che non si è ancora pronunciata sulla legittimità dell'iniziativa. E così in questi giorni sono partite lettere e foto, indirizzate alle famiglie. Ma Clemencigh tranquillizza: molte di quelle auto sono intestate ad aziende. «Credo che i proprietari saranno contenti del nostro lavoro. Per quanto riguarda invece le mogli, posso garantire che dopo i volantini abbiamo ricevuto numerose telefonate di assenso, proprio da parte di donne. In fondo è giusto che sap-

piano chi hanno di fronte. Penso a quelle poverette che hanno tirato la cinghia tutta la vita perché il marito diceva che non c'erano soldi. Forse all'inizio soffriranno, ma poi sapranno regolarsi di conseguenza».

Di avviso completamente opposto è Marco Mariani, sindaco leghista di Monza, che si preoccupa dei drammi umani che una simile iniziativa scatenerà. E il primo cittadino, attaccato per la sua inerzia, nega di essere stato con le mani in mano. «Qualche pattuglia insieme a polizia e carabinieri è stato organizzato, ma il vero problema è un altro. Sono le leggi sull'immigrazione, visto che le strade sono piene di extracomunitari. Anche le forze dell'ordine hanno le mani legate. Se poi parliamo dei vigili. Beh, di notte ho a disposizione una sola pattuglia: Monza è grande, non può mica stare fissa in un unico punto della città». □ R.C.